

Tra Campos e Capanema: la Chiesa cattolica e l'educazione nazionale nel Brasile varguista (1930-1945)

1. Introduzione

Negli ultimi anni, una crescente attenzione storiografica ha messo in luce il ruolo delle istituzioni religiose nei processi di statalizzazione dell'istruzione, soprattutto nei regimi autoritari del XX secolo. In particolare, gli studi sul nazionalcattolicesimo spagnolo e portoghese, così come le ricerche sul peronismo argentino, hanno evidenziato come il controllo dell'educazione sia stato uno strumento cruciale per la definizione di identità collettive e per la legittimazione del potere¹. Tuttavia, il caso brasiliano è stato spesso trattato in modo marginale o ricondotto a schemi

* Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; nicola.riccardi@unimore.it.

¹ Si vedano, tra gli altri: J. Tusell, *La dictadura de Franco*, Madrid, Taurus, 2005; J. Álvarez Junco, Gregorio de la Fuente Monge, *El relato nacional. Historia de España desde el presente*, Madrid, Taurus, 2017; E. Marçal Grilo, *Salazar e a educação no Estado Novo*, Lisboa, Clube do Autor, 2022; L. Delgado Gómez-Escalonilla, *Imperio de papel. Acción cultural y política exterior durante el primer franquismo*, Madrid, CSIC, 1992; M. Lida, *Historia del Catolicismo en la Argentina. Entre el siglo XIX y el XX*, Buenos Aires, Siglo XXI, 2015.

generici. Questo contributo si propone di colmare questa lacuna, analizzando il modo in cui la Chiesa cattolica ha agito all'interno delle riforme educative promosse dal governo Vargas, sviluppando una strategia originale e radicata nella realtà nazionale.

L'ascesa di Getúlio Vargas alla guida del Brasile nell'ottobre del 1930 non fu il risultato di un comune avvicendamento elettorale, bensì l'esito di un profondo riassetto degli equilibri politici e istituzionali del paese. Più che un colpo di Stato, la svolta varguista rappresentò la crisi terminale di un modello oligarchico federale (quello repubblicano instaurato nel 1889) ormai incapace di regolare le tensioni generate dall'urbanizzazione, dall'emergere di nuove classi medie e dalla crescente mobilitazione sociale. La frattura dell'alleanza politica tra São Paulo e Minas Gerais fu solo il sintomo di una disarticolazione più ampia², che coinvolgeva la legittimità stessa delle élite tradizionali³. In questo scenario, Vargas riuscì a coagulare un fronte eterogeneo di sostenitori: ufficiali delle forze armate, intellettuali, segmenti marginalizzati del mondo rurale e urbano, nonché settori del clero cattolico interessati a riconquistare un ruolo pubblico dopo decenni di marginalizzazione istituzionale. La sua leadership emerse come espressione di un compromesso temporaneo tra forze divergenti, unite dalla volontà comune di superare il disordine repubblicano e ridefinire il rapporto tra Stato e società. Il suo governo provvisorio avviò immediatamente una serie di interventi normativi tramite decreti-legge, al fine di ristabilire un ordine sociale percepito come compromesso dalla crisi del 1929⁴. Tra le aree strategiche di

² Questa linea interpretativa e storiografica trova largo riscontro in A. Groppo, *Los dos Principes. Juan D. Perón y Getulio Vargas*, Villa María, Eduvim, 2009. Così come nell'autobiografia di Juracy Magalhaes, leader del Partido Social Democrático di Bahia: J. Magalhaes, *Minha Vida Publica na Bahia*, Rio de Janeiro, Livraria Jose Olympio, 1957.

³ Sulle diverse flessioni del Partido Republicano Paulista e quello di Rio Grande do Sul, guidato da Vargas, si veda R.A. Sêga, R. Monseff Perissinotto, *Republicanism Paulista e Republicanismo Gaúcho, entre o partido de classe e o partido de Estado: aproximações e distinções (1873-1930)*, in «Almanack», 2, 2011, pp. 101-113.

⁴ Sull'impatto della crisi di Wall Street in Brasile si veda M.P. de Abreu, A. Bevilacqua, *Brazil as an Export Economy, 1880-1930*, in E. Cárdenas, J.A. Ocampo, R. Thorp (eds.), *An Economic History of Twentieth-Century Latin America*, London, Palgrave Macmillan, 2000, pp. 32-54.

intervento, l'istruzione assunse un ruolo cruciale. Non solo per la sua funzione di alfabetizzazione e modernizzazione economica, ma anche come strumento per ricostruire un'identità nazionale condivisa. In assenza di una nuova costituzione (che sarebbe arrivata solo nel 1934), le scelte educative divennero uno dei primi terreni di confronto tra l'esecutivo varguista e gli attori religiosi. La Chiesa cattolica vide in quel momento un'opportunità strategica per inserirsi nei meccanismi dello Stato e contribuire alla definizione di un'educazione fondata sui valori cristiani. Nel decennio precedente all'insediamento di Vargas, il Brasile aveva goduto di un largo e fiorente dibattito pedagogico ed educativo i cui protagonisti erano stati in gran parte membri del cosiddetto movimento *escolanovista*, una corrente di pensiero che era emersa negli anni Venti e Trenta come tentativo di rompere con pratiche pedagogiche tradizionali, in linea con gli ideali del progresso urbano-industriale del paese, e che si ispirava a teorie di riforma educativa elaborate da pensatori come John Dewey, William Kilpatrick e Anísio Teixeira⁵. Negli anni della Repubblica Brasiliana aveva avuto luogo un processo di forte radicamento della Chiesa Cattolica nel territorio brasiliano. Le Arcidiocesi erano passate da una⁶ a diciassette, le diocesi da sei⁷ a sessanta⁸. Nel 1905, per la prima volta, veniva elevato al rango di cardinale, mons. Joaquim Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti⁹. Sebbene i rapporti con

⁵ Sul tema V.T. Valdemarin, M.P. De Lima Bueno, *La circulación de la escuela nueva en brasil (1933-1958): entre prescripciones e innovaciones*, in «Historia de la educación», 36, 2017, pp. 83-101.

⁶ L'Arcidiocesi di San Salvador di Bahia, la più antica diocesi brasiliana (1551) elevata ad Arcidiocesi nel 1676.

⁷ Tra queste Rio de Janeiro (1575), São Paulo (1745), Mariana (1745), Olinda e Recife (1676), Belém do Pará (1720), Porto Alegre (1848).

⁸ Contribuisce a questa crescita non solo un grande sforzo di evangelizzazione cattolica ma anche, e soprattutto, il boom demografico che porta il Brasile ad aumentare la propria popolazione, nel periodo repubblicano (1898-1930), di ben 18 milioni (con una crescita netta del 105%). Questi dati sono frutto di uno studio del Pontificio Collegio Pio Brasiliano di Roma commissionato dall'Osservatore Romano il 25 luglio 1942. Arch. Segr. Stato Vaticano, AAEESS, Brasile, Periodo V, 541 B, 6-9.

⁹ L'11 dicembre 1905 Pio X lo nomina cardinale. Venticinque anni più tardi, durante il Concistoro del 30 giugno 1930, il Brasile vede elevare per la seconda volta al ruolo di cardinale uno dei suoi arcivescovi mons. Sebastião Leme.

il governo della Repubblica non fossero sempre stati idilliaci, l'espansione della Chiesa Cattolica nei primi anni del XX secolo aveva prodotto un'influenza sempre maggiore nella sfera spirituale del paese che, come detto, non si tradusse in un adeguato riconoscimento sul piano legislativo. La Costituzione del 1891, infatti, marcando una rottura con il regime precedente¹⁰, sancì la separazione tra Chiesa e Stato, eliminando alcuni privilegi come il finanziamento pubblico¹¹ e l'obbligo dell'istruzione religiosa nelle scuole¹². La nascita dell'integralismo brasiliano¹³ contribuì, poi, ad allargare la sfera di influenza del mondo cattolico, poiché lo stesso si considerava legato culturalmente e identitariamente alla religione cristiana¹⁴.

Il golpe militare di Getulio Vargas venne, anche per queste ragioni, salutato dal clero brasiliano con cauto entusiasmo e moderato ottimismo. Il 16 ottobre del 1930, l'arcivescovo di Porto Alegre, João Becker, si preoccupò di manifestare all'allora cardinale Eugenio Pacelli, segretario di Stato Vaticano, che la rivoluzione non avesse un carattere comunista e che «la rivoluzione, già vittoriosa nella maggior parte degli Stati brasiliani, era essenzialmente politica, poiché si proponeva di rivendicare unicamente libertà e

¹⁰ In cui il cattolicesimo era la religione ufficiale. Il titolo 1, art. 5 della Carta de Lei del 25 marzo 1824, recitava, infatti: «A Religião Católica Apostólica Romana continuará a ser a religião do Império. Todas as outras religiões serão permitidas com seu culto doméstico, ou particular, em casas para isso destinadas, sem forma alguma exterior de templo».

¹¹ L'art. 11 della Costituzione sosteneva infatti che: «É vedado aos Estados, como à União: estabelecer, subvencionar ou embaraçar o exercício de cultos religiosos». L'art. 72, n. 7 della medesima sostiene inoltre che: «Nenhum culto ou Igreja gozará de subvenção oficial, nem terá relações de dependência ou aliança com o Governo da União ou dos Estados».

¹² L'art. 72, n. 6 della Costituzione del 1891 recita infatti: «Será leigo o ensino ministrado nos estabelecimentos público».

¹³ Uno degli ultimi lavori sul tema lo ha scritto J.F. Bertonha, *Fascismo à Brasileira: Como o integralismo, maior movimento de extrema direita da história do Brasil, se formou e o que ele ainda tem a nos ensinar*, São Paulo, Editora Contexto, 2021.

¹⁴ Così scrive uno dei principali teorici del movimento, Gustavo Barroso: «O Integralismo é um movimento político e social cristão, segundo declaram todos os seus doutrinadores. O Integralismo se alicerça, fundamenta e radica no Cristianismo, nas doutrinas sociais e políticas do cristianismo» in G. Barroso, *Integralismo y Catolicismo*, Rio de Janeiro, ABC, 1937, p. 7.

diritti costituzionali»¹⁵. Nella prima pagina della «Semana Religiosa» dell'8 novembre 1930, apparve questo articolo:

O cardeal D. Sebastião Leme desempenhou um papel de enorme importância, nos acontecimentos que desfecharam o golpe final no governo Washington Luiz. Pela naturaliza do poder que exerce sobre os espíritos e sobre as consciências, obedecendo as doutrinas de que é o interprete supremo, no Brasil, D. Sebastião Leme compreendeu perfeitamente os objetivos da sua atuação, em benefício da paz eno firme propósito de evitar derrame de sangue¹⁶.

L'episodio cronachistico a cui faceva riferimento l'articolo riguardava quanto accaduto il 30 ottobre nel Palazzo del Catete, quando l'intermediazione del cardinale Leme contribuì a garantire l'incolumità del presidente uscente, Luiz Washington¹⁷, permettendo al golpe militare di concludersi senza vittime¹⁸. L'intermediazione portò notevoli benefici alla figura del cardinale che diventò bandiera di pace in un tempo di profonda incertezza. Il 5 novembre, la prima pagina del quotidiano «O Horizonte»¹⁹ rivendicava il ruolo del clero brasiliano nella presa di potere di Vargas, suggerendo che:

Assim como o minério, o clero gaúcho prestou relevantes serviços á causa revolucionaria, com se promptificar e dispensar aos soldados do Rio Grande o confronto espiritual tão necessário aos que caminham para a morte ou para gloria²⁰.

Il sostegno al golpe di Getúlio Vargas da parte dell'episcopato brasiliano e l'esplicita rivendicazione di quello stesso sostegno

¹⁵ La lettera appariva il giorno successivo in prima pagina sul quotidiano «A Federação», organo ufficiale del Partito Repubblicano, diretto da João Carlos Machado, stampato a Porto Alegre. Arch. Nunz. Brasile, 206, 1216, p. 140.

¹⁶ Arch. Nunz. Brasile, 202, 1214, p. 146.

¹⁷ Che dopo un breve periodo di prigionia veniva esiliato con la sua famiglia.

¹⁸ Cfr. Jair Santos, *Il futuro papa sul Corcovado: Eugenio Pacelli a Rio de Janeiro (1934)*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», 35, 2022, pp. 301-327.

¹⁹ Diretto da Cornelio Da Fonseca e stampato a Belo Horizonte, Minas Gerais, il quotidiano aveva chiare simpatie conservatrici e cattoliche.

²⁰ Arch. Nunz. Brasile, 202, 1214, p. 144.

dei giornali cattolici rappresentarono il punto di partenza di una larga azione diplomatica della Santa Sede che, finalmente, dopo anni di frustrazione e insuccessi, guardava con rinnovato ottimismo al suo ruolo di influenza nelle scelte sociali ed educative del governo provvisorio nato nell'ottobre del 1930.

2. La riforma Francisco Campos (1930-1934)

In questo nuovo scenario, la questione educativa si impose come uno dei principali spazi di negoziazione tra Stato e Chiesa. La gerarchia cattolica brasiliana, ben consapevole della fluidità istituzionale e delle tensioni interne alla coalizione varguista, elaborò fin da subito una strategia mirata a ottenere un riconoscimento formale del proprio ruolo nel sistema scolastico. La proposta non si limitava a rivendicazioni spirituali, ma si strutturava come un progetto politico-educativo organico, portato avanti con coerenza tanto nei contatti riservati con il governo quanto nella sfera pubblica. A supporto di questa azione intervenne anche la stampa cattolica²¹, che contribuì a modellare l'opinione pubblica. Nella prima pagina del quotidiano *O Horizonte* del 5 novembre 1930, José Penha, intellettuale conservatore contrario alle teorie dell'*Escola Nova*, reagì con durezza alla convocazione del Congresso Brasileiro de Educação Nova. L'autore si interrogava in questi termini rispetto a questo evento:

Será obra do bolchevismo? Enfim, apresentamos aos nossos leitores tal como nos foi transmitido: «luta de classes, na ação antirreligiosa, na substituição da família pela escola». Fala-se que o menino tem direito de ser educado segundo sua capacidade, independente de toda índole econômica ou social que a sociedade atual concede, a uns mais do que a outros²².

²¹ In particolare la rivista «A Ordem» di Amoroso Lima, i quotidiani «O Seculo» pubblicato a Rio de Janeiro e «A Razão» pubblicato a Porto Alegre, il settimanale «A Cruz» o il periodico «O Lutador» pubblicato a Belo Horizonte.

²² *Ibidem*.

Penha ironizzava sul diritto del bambino a un'educazione indipendente dalla condizione sociale, presentandolo come utopia disancorata dalla realtà. In alternativa, Penha proponeva un ritorno ai fondamenti educativi della Chiesa, «ricca di esperienze maturate in venti secoli di storia»²³, contrapposta alla pedagogia laica e modernista. Nella sua visione, la Chiesa opponeva la carità alla filantropia, l'insegnamento religioso al civismo «senza Dio», e la disciplina all'anarchia educativa. Senza questi principi diventava impossibile formare cittadini orientati a valori stabili. Nel frattempo, l'auspicio di una riforma profonda nel campo dell'istruzione arrivò anche dal principale organo intellettuale del cattolicesimo brasiliano, la rivista «A Ordem». Nel numero 11 del gennaio 1931 si leggeva che «non è possibile per qualunque nazionalità resistere ad un disordine pedagogico sistematico, senza rischiare i fondamenti della sua propria esistenza»²⁴. L'argomentazione di fondo della rivista e dei sostenitori dell'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole era che questa «non impediva la libertà degli atei ma garantiva la libertà dei credenti»²⁵. Le rivendicazioni cattoliche erano ulteriormente accese dalla mancanza di supporto da parte delle Chiese protestanti che anziché ingaggiare una battaglia comune contro le forze materialiste, dimostrarono, a detta dei cattolici, la gravità dell'apostasia di Lutero²⁶. In questi mesi, la mobilitazione del clero brasiliano fu coordinata ed imponente. Lettere riservate²⁷, prese di posizione sulla stampa e riflessioni dottrinali contribuirono a definire una piattaforma condivisa:

²³ J. Penha, *El Congresso brasileiro de Educação Nova*, apparso sul quotidiano «O Horizonte», 5 novembre 1930, p. 1.

²⁴ Redazione, *Educação Religiosa*, in «A Ordem», 11, 1931, p. 259.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ivi*, p. 261.

²⁷ Di particolare interesse, la lettera del Nunzio Aloisi Masella alla Santa Sede del 9 dicembre 1930 (Arch. Nunz. Brasile, 202, 1214, p. 50), nella quale si trasmettono le preoccupazioni dell'episcopato brasiliano circa le future scelte costituzionali del governo provvisorio. I firmatari sollevano interrogativi su temi centrali per la Chiesa: l'opportunità di invocare Dio nella nuova Carta, il riconoscimento del cattolicesimo come religione nazionale, la libertà di insegnamento, la sovvenzione al culto e le riforme legislative necessarie a tutelare la presenza cattolica nell'istruzione e nella sfera pubblica.

insegnamento religioso opzionale nelle scuole pubbliche, riconoscimento civile del matrimonio canonico, assistenza spirituale nelle forze armate. Alcuni settori più intransigenti invocarono il riconoscimento del cattolicesimo come religione ufficiale, ma la linea prevalente, promossa da figure come l'arcivescovo Becker²⁸ e il cardinale Leme, puntava a una mediazione pragmatica, capace di incidere sulle riforme in corso senza provocare rotture con le autorità statali. L'approvazione del decreto Campos il 18 aprile 1931, che introduceva l'insegnamento religioso su base facoltativa e affidava alla Chiesa l'autonomia sui contenuti, rappresentò un primo successo tangibile²⁹. La reazione positiva del nunzio Aloisi Masella, pur temperata dal riconoscimento del carattere provvisorio del provvedimento, confermò la bontà della linea adottata³⁰. Per la rivista «Ad Ordem»:

Siamo dunque davanti a un nuovo periodo nella nostra vita nazionale. Il decreto del 20 aprile 1931 ha posto fine al laicismo ufficiale della nostra pedagogia pubblica. È lontano dall'essere una legge perfetta. Il veleno laicista è penetrato troppo a fondo nelle fibre delle generazioni che esso stesso ha formato, impedendo che, da un giorno all'altro, scompaiano tutti i pregiudizi³¹.

Come scrive Roberto Dallabrida, la riforma di Francisco Campos segnò un primo momento cruciale nella modernizzazione dell'istruzione brasiliana. A livello nazionale, la riforma introdusse «misure come l'estensione della durata del ciclo secondario, la sua suddivisione in due cicli, la strutturazione del curriculum, l'obbligo di frequenza, un sistema regolare di valutazione degli studenti e la

²⁸ Si veda in particolar modo la lettera dell'arcivescovo Joao Becker al Card. Pacelli, 24 dicembre 1930. Arch. Nunz. Brasile, 202. 1214, p. 42.

²⁹ Per un'analisi più approfondita del ruolo della Chiesa cattolica nella riforma Campos e nelle politiche educative del governo provvisorio (1930-1934), si veda anche il mio contributo, attualmente in corso di stampa presso la «Rivista di Storia dell'Educazione», dal titolo *Faith and Education: the Catholic Church's influence on educational policy during Getúlio Vargas's provisional government (1930-1934)*.

³⁰ Si veda in merito il rapporto n. 6.184, Arch. Nunz. Brasile, 202, 1214, pp. 125-127.

³¹ Redazione, *Educação Religiosa*, in «A Ordem», 11, 1931, p. 259.

riorganizzazione del sistema di ispezione federale»³². Tali misure miravano a garantire coerenza pedagogica e uniformità amministrativa in un sistema fino ad allora fortemente disomogeneo. Allo stesso tempo, riflettevano la volontà dello Stato di esercitare un controllo più diretto sull'apparato educativo, contenendo l'influenza di modelli pedagogici alternativi e di istituzioni scolastiche non statali. In questo quadro, le richieste avanzate dalla Chiesa cattolica, in particolare il riconoscimento dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, trovarono in parte accoglimento, ma solo all'interno di un disegno statale più ampio e sostanzialmente centralizzatore. Il decreto n. 19.890 del 18 aprile 1931 introdusse l'insegnamento religioso come disciplina opzionale, ne affidò i contenuti all'autorità ecclesiastica e prevede la coesistenza tra vigilanza statale sulla disciplina scolastica e competenza religiosa sui contenuti. Tuttavia, il carattere provvisorio del governo e la mancanza di una costituzione consolidata resero fragile l'intera architettura della riforma. Questa debolezza emerse chiaramente nei mesi successivi, quando l'applicazione del decreto venne rimessa in discussione a livello statale. Fu emblematico il caso dello Stato di São Paulo, dove il nuovo interventore federale, colonnello Manuel Rabello, esponente dichiaratamente positivista, decise il 25 dicembre 1931 di abrogare le disposizioni che permettevano l'insegnamento religioso, annullando così quanto stabilito dal decreto Campos. Questa decisione suscitò una durissima reazione dell'episcopato paulista, in particolare dell'arcivescovo Duarte Leopoldo e Silva, che si rivolse direttamente a Getúlio Vargas per denunciare l'atto come grave violazione della gerarchia normativa e offesa alla maggioranza cattolica della popolazione. L'episodio dimostrò come, nonostante l'apparente successo iniziale, l'accordo tra Chiesa e Stato fosse fragile e soggetto alle oscillazioni ideologiche delle autorità locali. Pertanto, la riforma di Campos segnò sì un avanzamento tecnico nella regolazione dell'istruzione, ma evidenziò al contempo i limiti di un compromesso ancora instabile

³² N. Dallabrida, *A reforma Francisco Campos e a modernização nacionalizada do ensino secundário*, in «Educação», 32, 2, 2009, pp. 185-191.

tra modernizzazione istituzionale e rivendicazioni religiose. La mobilitazione cattolica, d'altra parte, non rispose solo a logiche confessionali, ma si configurò come parte di una più ampia battaglia per la definizione morale del nuovo Stato. In questo senso, l'azione cattolica nell'immediato post-golpe non si presentò come mera difesa di prerogative religiose, ma tentativo di orientare l'identità culturale della nazione brasiliana attraverso l'istruzione.

3. Gli anni della Costituzione (1934-1937) e l'Estado Novo (1937-1945)

La provvisorietà del primo governo di Getúlio Vargas dipendeva dalla promessa elettorale di dare al paese una nuova Carta Costituzionale. Dopo ben quattro anni di attesa³³, il 16 luglio 1934 venne promulgata la Costituzione brasiliana, frutto del lavoro dell'Assemblea Costituente nata a seguito della rivoluzione del 1930. Oltre a riconoscere il diritto e il dovere di ogni cittadino all'istruzione primaria gratuita³⁴ e obbligatoria³⁵, essa riconobbe, all'articolo 153, il diritto dei genitori di dare ai figli un'educazione religiosa e morale secondo le proprie convinzioni³⁶. Nel frattempo, a consolidare le conquiste costituzionali che vedevano la Chiesa ribadire il proprio contributo nell'insegnamento nelle scuole, vi fu la breve visita del cardinale Eugenio Pacelli alla città di Rio de Janeiro nell'ottobre del 1934. Giunto nella capitale dopo il Congresso Eucaristico Argentino,

³³ Nel quale il principale strumento di azione legislativa è lo strumento del Decreto-legge.

³⁴ L'art. 154: «Os estabelecimentos particulares de educação, gratuita, primária ou profissional, oficialmente considerados idôneos, serão isentos de qualquer tributo».

³⁵ L'art. 149 recita: «A educação é direito de todos e deve ser ministrada, pela família e pelos Poderes Públicos, cumprindo a estes proporcionála a brasileiros e a estrangeiros domiciliados no País, de modo que possibilite eficientes fatores da vida moral e econômica da Nação, e desenvolva num espírito brasileiro a consciência da solidariedade humana».

³⁶ L'art. 153 recita: «O ensino religioso será de frequência facultativa e ministrado de acordo com os princípios da confissão religiosa do aluno manifestada pelos pais ou responsáveis e constituirá matéria dos horários nas escolas públicas primárias, secundárias, profissionais e normais».

Pacelli venne accolto dal presidente Vargas, dai ministri del governo e dalle autorità ecclesiastiche. L'intenso programma della visita, che incluse incontri ufficiali, discorsi pubblici e cerimonie religiose, sottolineò l'importanza della Chiesa nella vita politica e sociale del Brasile e ne ribadì ancora una volta la centralità³⁷. Diversamente da ciò che ci si sarebbe potuti aspettare, l'approvazione della Costituzione, lungi dal garantire un periodo di stabilità al paese, portò il Brasile a vivere un lungo momento di polarizzazione tra due fazioni ideologiche opposte. Da un lato, l'*Ação integralista brasileira* (AIB), un movimento fascista ispirato alle ideologie europee corporativiste e guidato da Plínio Salgado, attirò il sostegno dei settori conservatori e nazionalisti. Dall'altro lato, l'*Aliança nacional libertadora* (ANL) riunì comunisti, socialisti e intellettuali progressisti, fortemente influenzati dal Partito Comunista Brasiliano e dal Comintern. La rivalità tra questi gruppi accese il clima politico e si tradusse in scontri sempre più violenti, alimentando le tensioni sociali³⁸. L'insurrezione armata, nota come *Intentona Comunista*, promossa nel 1935 dall'ANL, per rovesciare il governo di Vargas portò alla brutale repressione di quest'ultima e ad un irrigidimento del governo varguista. Il presidente sfruttò l'episodio come pretesto per legittimare una politica sempre più autoritaria: dichiarò lo stato d'assedio e rafforzò il controllo sul paese³⁹. Nel 1937, la situazione raggiunse il culmine con il cosiddetto *Plano Cohen*, un documento falso attribuito ai comunisti che descriveva un presunto piano per una rivoluzione imminente⁴⁰. Con il sostegno dei militari e dei settori conservatori, Vargas sfruttò questa narrativa per dichiarare decaduta la costituzione del 1934. Il 10 novembre 1937, promulgò una nuova Carta autoritaria, redatta dall'ex ministro dell'istruzione, Francisco Campos, che gli conferiva poteri

³⁷ J. Santos, *Il futuro papa sul Corcovado: Eugenio Pacelli a Rio de Janeiro (1934)*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», 2022, 35, pp. 301-327.

³⁸ Sul tema si veda R. Levine, *The Vargas Regime: The Critical Years, 1934-1938*, New York, Columbia University Press, 1970.

³⁹ Cfr. A. Iop Bellintani, *Estado Novo: ditadura civil-militar*, in «Religación. Revista de Ciencias sociales y humanidades», 2, 7, 2017, pp. 64-72.

⁴⁰ Cfr. C. Nássaro Araújo da Paixão, *Da Constituição de 1934 ao Golpe do Estado Novo: Autoritarismo e Disputas Políticas em Tempos de Democracia Liberal-Burguesa*, in «Revista Binacional Brasil Argentina: diálogo entre as ciências», 2021, pp. 168-193.

straordinari e segnava l'inizio dell'Estado Novo, una dittatura centralizzata e repressiva che confermava l'*escalation* autoritaria. In questo contesto di imprevedibili trasformazioni, le attenzioni sulle politiche educative non smisero di interessare l'entourage conservatore vicino al Presidente. Nel 1936, la preoccupazione di utilizzare l'istruzione come perno per legittimare la politica sempre più autoritaria del governo spinse Gustavo Capanema, Ministro dell'Istruzione⁴¹, a promuovere un'inchiesta su scala nazionale finalizzata all'elaborazione di un Piano Nazionale. I rispettivi centri *Dom Vital* di Rio de Janeiro e San Paolo risposero a questa inchiesta attraverso l'intervento dei principali pedagogisti cattolici, tra cui Mario Masagão, Alceu Amoroso Lima, Sebastião Pagano, Leonardo Van Acker, Arlindo Vieira ed Everardo Backheuser. Le loro risposte suggerirono la necessità di una nazionalizzazione dell'istruzione, respingendo il modello di scuola internazionale tipico della Repubblica e dell'*escolanovismo* liberale. Considerato disgregatore e contrario alla formazione di una coscienza civica nazionale, il modello internazionale fu accusato di introdurre dottrine destabilizzanti come il positivismo o il materialismo. In risposta, il gruppo dei pedagogisti cattolici adottò e propose un nazionalismo pedagogico, che affidava allo Stato il compito di proteggere l'identità nazionale e contrastare influenze straniere considerate pericolose. È in questo contesto che venne promossa l'idea di una scuola nazionalista e ordinata, impegnata nella lotta contro le forze anti-patriottiche: liberalismo, socialismo, bolscevismo e giudeo-massoneria⁴². Sulle pagine della rivista «Ad Ordem», Nilo Pereira sottolineò come, in questa fase, fosse importante che i nuovi programmi costruissero nell'animo dei ragazzi il fascino di un Brasile che andava riconciliandosi con sé stesso espiando le colpe del proprio liberalismo⁴³:

⁴¹ Gustavo Capanema assume l'incarico di Ministro dell'Educazione il 4 luglio 1934 durante il governo provvisorio di Getúlio Vargas. Rimane in carica fino al 10 novembre 1945, consolidando il suo ruolo come uno dei principali architetti delle politiche educative del Brasile.

⁴² M. Resende, *Da nacionalização da Escola*, in *Algumas Sugestões ao Plano Nacional de Educação*, São Paulo, Centro D. Vital de São Paulo, 1936, pp. 19-22.

⁴³ Ivi, p. 588.

Tenhamos a preocupação constante de fazer do ensino um apostolado social, um campo de vasta experimentação moral, desapegados da ideia burguesa de luxo e primazia, pois os grupos e casa de instrução não devem ser salas de visita bem ornamentadas para visitantes e turistas exigentes, e sim um lugar de trabalho persistente e fecundo⁴⁴.

In questo periodo, furono diversi i lavori e gli scritti che supportarono un orientamento educativo vicino ai valori cattolici e mirarono ad offrire delle linee guida a coloro che vivevano l'istruzione quotidianamente. Nel 1938 venne pubblicato dall'editore *Vozes de Petrópolis*, un testo di Padre Álvaro Negromonte intitolato *Pedagogia do catecismo*. A questo si aggiunse anche un *Manual de religião* pubblicato con la stessa editrice qualche mese più tardi. In quello stesso frangente, vide la luce anche il *Cursos de ação católica* del padre Candido Santini, un vigoroso manuale di 400 pagine indirizzato ai pedagoghi dell'azione cattolica.

Alla luce della mobilitazione del mondo cattolico e in base ai riscontri ricevuti dalla intelligenza conservatrice, il ministro Capanema riorganizzò l'istruzione pubblica brasiliana seguendo due direttrici: l'adeguamento alle esigenze industriali del paese e il tentativo di trasmettere agli studenti valori cattolici, in armonia e perfetta corrispondenza con l'identità nazionale e il patriottismo varguista. La prima parte delle riforme del Ministro Capanema si produsse attraverso tre decreti-legge pubblicati tra il gennaio e l'aprile del 1942. In particolare, il Decreto-lei 4.073⁴⁵ e il Decreto-lei 4.048⁴⁶ puntavano a formare tecnici e operai qualificati per soddisfare le esigenze dell'industria emergente. In relazione agli interessi del clero brasiliano, nel Decreto-legge 4.073 si poteva

⁴⁴ Ivi, p. 569.

⁴⁵ Cap. IV, paragrafo unico: «Alle donne sarà insegnata anche l'educazione domestica, principalmente riguardante l'apprendimento delle competenze relative alla gestione della casa».

⁴⁶ In particolare in questo Decreto viene sancita l'istituzione del SENAI (Serviço Nacional de Aprendizagem Industrial) che ha come scopo ultimo la creazione di lavoratori preparati, disciplinati e in grado di sostenere l'espansione economica che il paese attende.

leggere all'art. 53: «Gli istituti di istruzione possono includere l'educazione religiosa tra le pratiche educative degli studenti dei corsi industriali, senza carattere obbligatorio»⁴⁷.

Questa posizione di apertura all'insegnamento religioso, che riconfermava quanto già previsto dalla Riforma Campos e dalla Costituzione, venne rivista e consolidata con il Decreto-legge 4.244 del 9 aprile 1942, che al capitolo VI, sosteneva che:

L'insegnamento della religione costituisce parte integrante dell'educazione degli adolescenti, ed è permesso agli istituti di istruzione secondaria includerlo negli studi del primo e del secondo ciclo. I programmi di insegnamento della religione e il relativo regime didattico saranno stabiliti dall'autorità ecclesiastica⁴⁸.

L'esperienza educativa dell'Estado Novo mostrò come, anche in assenza di un Concordato ufficiale, la Chiesa cattolica brasiliana fosse riuscita a incidere profondamente sul disegno pedagogico dello Stato autoritario. L'intervento di Capanema produsse una sintesi tra esigenze economiche e aspirazioni morali: l'alfabetizzazione civica degli operai si affiancò all'insegnamento religioso, pensato non solo come trasmissione di contenuti dottrinali, ma come architrave di una cultura patriottica condivisa. In questo senso, l'istruzione diventò il luogo in cui si definì un nuovo patto simbolico tra Stato e religione, fondato sulla promessa di unità nazionale, ordine morale e modernizzazione produttiva.

4. L'esperienza brasiliana in una prospettiva educativa transnazionale

Guardare al caso brasiliano in prospettiva transnazionale non è soltanto un utile esercizio comparativo, ma uno strumento interpretativo essenziale per cogliere le posture adottate dalla Santa Sede e dal clero locale nei diversi contesti politici e istituzionali del

⁴⁷ Decreto-legge n. 4.073, 30 gennaio 1942, art. 53, cap. XIV.

⁴⁸ Decreto-legge n. 4.244, 2 aprile 1942, art. 21, cap. VI.

mondo cattolico. Mentre in Brasile, come è emerso nel paragrafo precedente, la collaborazione tra Chiesa e Stato assunse forme pragmatiche, fondate su negoziazioni quotidiane e senza l'appoggio di un Concordato formale, altrove, in America Latina come nella Penisola Iberica, si affermarono modelli più rigidamente laici o al contrario strutturalmente confessionali. In Portogallo, il regime dell'Estado Novo, guidato da António de Oliveira Salazar dal 1933, si fondava su una visione organica e confessionale della società⁴⁹. La Chiesa cattolica venne riconosciuta come pilastro morale e spirituale della nazione, in un equilibrio attentamente negoziato e sancito dal Concordato con la Santa Sede firmato nel 1940⁵⁰. Questo accordo conferì alla Chiesa un ampio margine di manovra nella vita pubblica: oltre a garantire il riconoscimento civile del matrimonio canonico e l'esenzione dal servizio militare per il clero, esso sancì l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche come disciplina regolare. In questo contesto, il Ministero dell'Educazione, sotto la direzione di António Carneiro Pacheco, promosse una politica scolastica fortemente centralizzata, in cui si impose il cosiddetto "livro único" per le scuole primarie⁵¹. I contenuti dei manuali erano rigidamente selezionati per trasmettere valori di obbedienza, patriottismo e fede cattolica, consolidando un'alleanza ideologica tra Stato e Chiesa volta a disciplinare moralmente le giovani generazioni⁵². Come ricostruisce Borges Santos, l'educazione nell'Estado Novo portoghese non mirava semplicemente all'alfabetizzazione, ma a formare cittadini "moralmente conformi", devoti

⁴⁹ Per un approfondimento sul salazarismo si vedano: L. Reis Torgal, *Estados Novos, Estado Novo: ensaios de história política e cultural*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2009; T. Gallagher, *Salazar: The Dictator Who Refused to Die*, London, Hurst & Company, 2020; H.J. Wiarda, *Corporatism and Development: The Portuguese Experience*, Amherst, University of Massachusetts Press, 1977.

⁵⁰ Si veda F. Tavares Pimenta, *La Chiesa Cattolica e l'Estado Novo nell'Africa Portoghese: tra cooperazione istituzionale e dissenso politico*, in «Storicamente», 15, 2019, art. 17, pp. 1-23.

⁵¹ P. Ferreira, M. González García, *Textbooks and National Catholicism in the Dictatorships of Salazar and Franco*, in «Educação & Pesquisa», vol. 47, 2021, pp. 1-19.

⁵² R.A. De Carvalho, *Interwar Dictatorships, the Catholic Church and Concordats: The Portuguese New State in a Comparative Perspective*, in «Contemporary European History» 25, 1, 2016, pp. 37-55. <https://doi.org/10.1017/S0960777315000466>.

alla patria e rispettosi dell'ordine gerarchico religioso e civile⁵³. Un modello analogo si sviluppò nella Spagna franchista, dove la vittoria dei nazionalisti nella Guerra civile (1936-1939) permise la ricostituzione di un rapporto simbiotico tra Stato e Chiesa⁵⁴. Dopo anni di profondo laicismo sotto la Seconda Repubblica, il regime di Francisco Franco restaurò il cattolicesimo come religione ufficiale e lo pose al centro dell'ordinamento sociale e educativo. Il Concordato con la Santa Sede del 27 agosto 1953 ratificò questo legame⁵⁵, (sebbene già dagli anni Quaranta l'educazione religiosa fosse stata reintegrata come asse portante della scuola pubblica). L'insegnamento della religione diventava obbligatorio in tutti i cicli scolastici, e i contenuti dei testi scolastici erano sottoposti a un controllo censorio rigoroso da parte delle autorità ecclesiastiche e statali⁵⁶. Come evidenziano Ferreira e González García, i manuali scolastici franchisti riflettevano una visione confessionale e autoritaria della società: la figura paterna e il sacerdote emergevano come simboli di ordine e moralità, mentre l'identità nazionale veniva ricostruita attraverso una narrazione storica mitizzata, fondata sulla missione spirituale della Spagna cattolica⁵⁷. L'educazione civica si confuse con la catechesi, e la scuola divenne spazio di trasmissione dei dogmi religiosi tanto quanto delle direttive del regime⁵⁸. La scuola, insomma, venne posta al servizio della restaurazione

⁵³ P. Borges Santos, *Politics and religion under the dictatorship in Portugal (1933-1974): rebuilding the separation between the State and the Church*, in «Storicamente», 15, 2019, art. 27, pp. 1-23.

⁵⁴ Sui fondamenti ideologici del nazional-cattolicesimo franchista, si veda: A. Botti, *Cielo y dinero. El nacional-catolicismo en España (1881-1975)*, Madrid, Alianza Editorial, 1992.

⁵⁵ Una copia del Concordato è disponibile all'indirizzo: https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/archivio/documents/rc_seg-st_19530827_concordato-spagna_it.html, consultato il 20 luglio 2025.

⁵⁶ S. Cruz Sayavera, *El sistema educativo durante el franquismo*, in «Revista Aequitas», 8, 2016, pp. 35-62.

⁵⁷ P. Ferreira, M. González García, *Textbooks and National Catholicism in the Dictatorships of Salazar and Franco*, in «Educação & Pesquisa», vol. 47, 2021, pp. 1-19.

⁵⁸ Sul tema si vedano A. Molero Pintado, *Historia de la educación en España IV. La educación durante la segunda república y la guerra civil (1931-1936)*, Madrid, 1991, pp. 82-88 e J. Navarro Sandalinas, *La enseñanza primaria durante el franquismo (1936-1975)*, Barcelona, 1990.

morale della nazione, con un apparato pedagogico funzionale all'ideologia nazional-cattolica. Un ulteriore caso emblematico di questa pluralità di modelli fu rappresentato dall'Argentina, dove il rapporto tra Stato e Chiesa fu segnato da un'alternanza di conflitti e convergenze. La legge 1420 del 1884, che istituì un'istruzione pubblica, laica e obbligatoria, segnò l'inizio di una lunga stagione di scontro istituzionale con l'episcopato argentino, il quale si oppose al principio di neutralità religiosa nello spazio scolastico. Come ha evidenziato Germán Torres, questa opposizione contribuì a definire l'identità pubblica del cattolicesimo argentino, la cui azione educativa si dispiegò in parallelo a quella statale⁵⁹. La reintroduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche nel 1943 e la sua istituzionalizzazione nel 1947, sotto il primo governo peronista, sembrarono rappresentare una vittoria del fronte confessionale. Tuttavia, come mostra Richard Liebscher, la posizione della Chiesa restò ambigua, esposta alla cooptazione di uno Stato peronista che utilizzava l'istruzione come strumento di legittimazione politica e mobilitazione delle masse⁶⁰. Il caso argentino evidenzia, quindi, una tensione irrisolta tra autonomia ecclesiale e regolazione statale dell'educazione, che differenzia questo modello sia dal compromesso funzionale brasiliano, sia dalla verticalità istituzionale dei regimi iberici. Questo confronto comparativo non solo mette in luce la varietà degli assetti Chiesa-Stato nel campo educativo, ma consente anche di leggere il caso brasiliano come espressione di una strategia ecclesiale meno formalizzata, ma non meno efficace. Proprio la capacità di agire in contesti di incertezza normativa, costruendo consenso sociale e culturale "dal basso", rappresentò uno degli aspetti più originali della mobilitazione cattolica nel Brasile degli anni Trenta e Quaranta.

⁵⁹ G. Torres, *Catholic Church, education and laicity in Argentinean history*, in «História da Educação», vol. 18, 44, 2014, pp. 165-185.

⁶⁰ R. Liebscher, *Toward a Pious Republic: Catholic Education and the Argentine State, 1930-1955*, in «Journal of Church and State», vol. 30, 1, 1988, pp. 53-74.

5. Conclusioni

Le politiche educative del Brasile durante il primo governo di Getúlio Vargas (1930-1945) si configurarono come un laboratorio cruciale per comprendere le dinamiche di costruzione statale, disciplinamento sociale e legittimazione ideologica in un regime autoritario in formazione. In questo quadro, la Chiesa cattolica seppe ritagliarsi un ruolo di primo piano, mettendo in campo una strategia di influenza che – in assenza di un Concordato formale – si fondò sulla capacità di mobilitare risorse simboliche, intellettuali e istituzionali profondamente radicate nel tessuto sociale. L'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, sancita dal decreto Campos nel 1931 e consolidata con la riforma Capanema del 1942, rappresentò la punta dell'iceberg di un progetto più ampio, volto a definire l'identità morale della nazione attraverso l'educazione. La collaborazione tra governo e Chiesa si articolò in un compromesso pragmatico: da un lato, lo Stato si servì dei valori cattolici per legittimare la propria missione educativa e moralizzatrice; dall'altro, la Chiesa ottenne spazi di intervento nel sistema scolastico e nella formazione civica delle nuove generazioni. Il confronto con altri contesti coevi consente di apprezzare appieno la specificità del modello brasiliano. In Portogallo e in Spagna, l'influenza cattolica si strutturò in modo verticale e istituzionalizzato, sostenuta da Concordati, manuali scolastici unificati e programmi confessionali controllati. In Argentina, la relazione tra Chiesa e Stato oscillò tra convergenza e conflitto, con un insegnamento religioso reintrodotta per via politica, ma costantemente esposto a strategie di cooptazione. In Brasile, invece, l'azione della Chiesa si distinse per un profilo più orizzontale e adattivo, fondato sulla persuasione culturale, sul radicamento territoriale e sull'uso del discorso pedagogico come leva ideologica. Questa esperienza mostra come l'educazione, in un regime autoritario, non sia solo un campo di imposizione dall'alto, ma anche uno spazio di negoziazione tra attori con agende differenti. La Chiesa brasiliana, pur priva di strumenti coercitivi diretti, riuscì a modellare l'immaginario educativo nazio-

nale in modo duraturo, con effetti che superarono la contingenza politica dell'Estado Novo. In definitiva, il caso brasiliano invita a riconsiderare il ruolo della religione nei processi di statalizzazione autoritaria, non solo in termini di alleanze istituzionali, ma anche come forma di potere culturale diffuso. Esso suggerisce inoltre l'utilità di una prospettiva transnazionale, capace di cogliere le varianti locali del nazionalcattolicesimo e le molteplici modalità con cui la Chiesa ha esercitato una funzione pedagogica nei regimi del Novecento. In questa luce, l'educazione appare come uno dei terreni privilegiati per comprendere la complessa interazione tra religione, autorità politica e costruzione della cittadinanza nel mondo cattolico contemporaneo.

